Anno II. Trieste, Venerdì 4 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 481

Si publica due volte al giorno. L' edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

L'ESPOSIZIONE DI AMSTERDAM.

Là, nel vero paese dei miliardi, alle foci del Reno, della Mosa e della Schelda, ove l'uomo ha conquistato al mare a palmo a palmo il terreno, che deve difendere giornalmente, contro gli attacchi delle onde, là ove la forte razza germanica ha saputo giungere ad un immenso sviluppo, si inaugurò il 1.° Maggio l'esposizione internazionale delle colonie e dell'industria.

Je mantiendrai è il motto dello stemma dell' Olanda, e mai divisa non fu più vera di questa.

Prescindendo dalla storia e dalla politica, gli sforzi degli olandesi non tendono che a conservare la terra che essi contrastano al mare: e sulle foci del Reno, sulle coste del *Zuydersee* è lotta continua fra l'uomo è gli elementi, pel terreno sul quale fabricano le loro capanne.

Il mare stendeva le sue onde su quasi tutto il paese, i fiumi inondavano le pianure e l'uomo dovette porre i limiti ad entrambi; con sistema di poderose dighe imprigionò l'elemento ostile, si valse dei motori a vento e quindi a vapore per pompare l'aqua: i fiumi furono regolati; nel terreno paludoso furono cacciati dei pali e costruite nuove città e villaggi.

Per avere un'idea dell' operosità degli olandesi, basta accennare alla costruzione delle ferrovie che l'Olanda, malgrado tutte le difficoltà inerenti alla natura del suolo, aveva adottato sino dal 1839 — cioè prima quasi di qualunque Stato in Europa — in cui una locomitiva univa Rotterdam ad Amsterdam.

La costruzione sistematica delle ferrovie cominciava soltanto vent'un anno fa ed era compiuta nel 1877, ed ora una fitta rete di ferrovie copre il paese.

L'Olanda senza spargere una goccia di sangue conquista o meglio crea intere provincie.

Il *Zuydersee*, quell' immensa superficie che il mare nel dodicesimo secolo, rompendo le dighe, sembrava volesse rivendicare per sè, gli sarà tolto, e bonificato e circondato da argini.

Le spese di quell'impresa gigantesca si calcolano a 125,000,0000 di fiorini olandesi.

È in questo paese eminentemente operoso che oggi si apre l'Esposizione internazionale, la quale, a quanto assicurano i giornali olandesi, ha raggiunto uno sviluppo insperato.

Il terreno sul quale sorge il palazzo della Esposizione cogli altri edifizi occupa una superficie di 280,000 metri quadrati — e giace dietro il nuovo Museo Nazionale, destinato ad accogliere i tesori dell'arte olandese.

Il Museo stesso forma l'ingresso all' Esposizione.

Il portale monumentale in stile indiano, sorretto da giganteschi elefanti è di un effetto grandioso e stupendo.

Tutti i paesi del mondo hanno risposto all'invito del governo olandese.

Per il trionfo dell' industria e dell' arte noi ci auguriamo che essa, fida al motto olandese, mantenga le sue splendide promesse.

In giro al mondo.

Misterioso delitto.

Nel circondario di Puteaux in Francia è stato estratto dalla Senna il cadavere di una giovane donna, che venne riconosciuto per quello di Speranza Bainvillaire, già cartucciaia al Monte Valeriano, la quale, da qualche tempo, conviveva con certo Felix, maniscalco, dimorante in una località detta *La Boule* del comune di Nanterre.

La vittima aveva lasciato il proprio domicilio il dì precedente alle ore cinque pomeridiane dicendo ai suoi tre figliuoli che andava a comprar loro dei maritozzi. Nel giorno istesso, il suo ganzo aveva ricevuto una lettera anonima, che gli diceva come la sua amante, ch'egli doveva sposare, lo ingannase con diversi del vicinato. Una scena violenta ebbe però luogo tra i due amanti. «Io credeva, disse Felix a Speranza, che tu ti saresti mantenuta onesta con me, che ho riconosciuto e preso a mio carico i tuoi tre figli, poichè ho dell'attaccamento e dell' amore per te; ma vedo, invece, che non sei degna di portare il mio nome.» Speranza gli rispose, dandogli delle spiegazioni, che parve lo acchetassero, poichè, di lì a poco, smisero affatto di parlare di tale faccenda.

Nella notte che precedette la scoperta del cadavere, un operaio addetto a una tromba idraulica, che lavora notte e giorno presso la chiavica di Sureme, vide, verso mezzanotte, due uomini e una donna in una barca, che litigavano violentemente. Egli scese su la spiaggia e domandò loro perchè gridassero in tal modo. I due uomini gli risposero villanamente dicendogli di badare ai fatti suoi e di lasciargli tranquilli. L'operaio ritornò infatti alla sua tromba e si rimise al lavoro. La oscurità della notte non gli permise di riconoscere le persone che si trovavano nella barca.

Verso le due ore del mattino, nel medesimo punto, diverse persone udirono gridare: „Aiuto! soccorso!"

Si è quindi creduto a un delitto, tanto più che il cadavere presenta varie ecchimosi alla testa ed ha la bocca chiusa da una benda.

Speranza aveva avuto, prima di Felix, molte relazioni con gli operai delle officine di Puteaux e di Suresnes, ed era conosciutissima per quei dintorni.

Felix, quando ha saputo la morte della sua amante, se n'è mostrato afflittissimo, perchè, malgrado i precedenti di lei, egli l'amava al punto di tutto sagrificarle.

Il corpo della sventurata venne trasportato alla Morgue, dove fu subito riconosciuto da uno de' suoi figli, che è cocchiere del tramway.

Una preziosa reliquia.

Il *Gaulois* scrive, che a Bordeaux, via Judaique, è morta una signora Cabirol, la quale da quarantatrè anni possedeva il crocefisso d'avorio, che l'abbate Edgeworth de Firmont dava a baciare a Re

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

14)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Quando nell'entrare vide il selvaggio chino sul letto del padrone, si trasse indietro, poscia s'inoltrò alquanto; egli rimase di stucco. Rig gli disse:

— Chiudi bene la porta: che oramai rimaniamo soli sino a giorno...

Colle idee sconvolte, trambustato, ma obbediente, il marinaio brontolando andò a spingere il catenaccio della stanza.

— Costui è il diavolo, sicuro... io sono già mezzo matto...

Ma tuttavia Simone era meno inquieto, dappoichè cambiò la „pasticca."

VII.

Amore e rimorsi.

Nella stanza attigua, succedeva una scena straziante. Mercè le cure di Annetta, Genoveffa aveva bentosto ripresi i sensi; un momento ella era rimasta insciente, guardandosi intorno, maravigliata di trovarsi appena vestita sopra un canapè, di vedersi accanto la serva trambustata, sopratutto di vedere sua figlia in ginocchio sul letto, appoggiata sulle sue due manine.

L'adorabile bambina, la signorina Giovanna, coll'occhio fulgido da una febbre inquieta aveva le labbra ingrossate dalla smorfia la fronte pressocchè corrugata dal trattener le lagrime, — avvegnachè, quando la si era destata, le si avesse inibito di piangere, per non far male alla sua «mammina». Le si era raccomandato di non far rumore, e la povera piccina, impaurita, non piangeva; senonchè bagnate erano le sue rosee guance, le sue labbra tremavano. Vedendo sua madre sollevare il capo, vedendo il di lei sguardo aggirarsi per la stanza, sentendo infine rinascer davanti a sè la vita, il volto della Ninetta si trasformò nell'aureola dei suoi capelli biondi, sui suoi lineamenti si estese un timido sorriso pari ad un raggio di sole che viene ad asciugare la pioggia; i suoi sguardi lanciarono su sua madre tutta la loro fiamma, le labbra sue richiamarono il bacio...

Nel vedere la sua figliuolina trasformarsi in tal guisa sotto al suo sguardo, Genoveffa si precipitò verso di lei, la tolse nelle sue braccia, e bevve sulle sue labbra la suprema ed eterna consolazione dell'amore materno. Le carezze della bimba le fecero scordare per qualche minuto la orribile sventura che veniva a coprire la casa di lutto.

Ma era notte, e la fanciulletta strappata dal sonno, dalla paura, ritrovandosi accanto l'angelo custode dei bimbi, la madre! la fanciulletta disse:

— Mammina cara, tu dormirai accanto alla tua Giovanna... dormirai ve'!... se no babbo ti sgriderebbe domani... ed è buono il babbo, non bisogna recargli dispiacere, se no Giovanna non ti vorrà più bene.

La bambina aveva dette coteste parole con un accento indefinibile, con quel cinguettio che sembra essere una lingua scritta coi baci; la vezzosa Ninetta aveva balbettato queste ultime parole, avvegnacchè il sonno tornasse colla calma e si fosse addormentata, vedendosi sua madre accanto.

Quel linguaggio sì dolce agli orecchi di una madre, che le sembra un canto divino, che discaccia almeno per un istante, nelle ore più terribili della vita, i più grandi tormenti, quella lingua sacrosanta, gergo per gli indifferenti, lingua sublime, rivelazione dell'avvenire per la madre... atterrì Genoveffa, e quando ella aveva appena ripresi i sensi, fu lì lì per svenire una seconda volta; un gelido freddo trascorse nel suo sangue, un velo le passò sugli occhi, allorchè l'anima dell'anima sua, la sua Giovanna, addormentandosi, le disse:

— „Se fai dispiacere al babbo, Giovanna non ti vorrà più bene!"

Cotesta frase detta in quel momento dalla fanciullina addormentandosi, acquistava un enorme importanza; le parve esser quella più di una minaccia, una condanna!

Ella rimase inerte, coll'occhio fisso, mi-

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno Milano.

sì, ma poco lieta, tormentata da quell' amore al natio loco che non le lasciava aver bene. Ma, quando, con le notizie che le giungevano da Trieste e da Vipacco, ricevette quella che Miclaz Luogar, involto in politiche imprese, aveva abbandonato la sua residenza per istabilirsi a Duino, risolse di far ritorno al suo ameno

* Proprietà letteraria, — Proibita la riproduzione

dimesticata — pensava ella — e avrebbe trovato che il trovarsi soli è il minore dei guai quando non è dato d'essere in compagnia di chi potrebbe per avventura rendervi piacevole la vita.

Ricomposte le sue faccende, imprese un sistema di vita attivo, ove a ciascun' ora del giorno non le venisse mai meno una

cui a sera inoltrata ritornando in lettiga alla sua abitazione, abbattutasi a caso in tre sgherrani, inseguita e, molestata trovò in Lionello dei Burlo, sopravvenuto alle grida dei servi, il liberatore, l'amico, l'innamorato.

Non è qui il luogo di narrare la scena dell'assalto, della liberazione, dell' inna-

Bianca e Lionello e tra Bianca e Miclaz Luogar il lettore lo conosce, come pure non deve ignorare che Bianca, attendeva dal Commissario l'annunzio dell' arrivo di sua moglie per abbandonare la propria dimora e stabilirsi per alquanto tempo nel palazzo podestarile a prepararvi le sue vendette. (*Continua*)

Luigi XVI, di Francia al momento in cui saliva il patibolo, dicendogli: „Figlio di S. Luigi, sali in paradiso". La vedova Espilat ricevette questa reliquia dall'abbate Edgeworth, e la conservò fino all'anno 1840; nel quale anno, essendo essa più che settuagenaria, lo donò alla signora Cabirol, la quale lo ha ora lasciato in testamento all'abbate Beaupertins, parroco di Saint-Medard-de-Guizères.

Vacche ittiofaghe.

La *Wiener landw. Zeitung* racconta che dei viaggiatori, i quali visitarono il Capo Nord, hanno riportato, che gli abitanti delle parti più settentrionali della Norvegia aumentano il magro pascolo delle loro vacche con razioni di pesci secchi. Il capitano Atwood di Provincetown nello Stato di Massachusset, riferisce nel *Bulletin* che le vaccine sulle coste del Capo Cod, ricchissime di pesci, si sono abituate a mangiare pesci crudi. Ciò provenne da che le vaccine, pascolando su quelle coste e trovando fra l'erba dei pesci, e delle interiora di pesci, gettati via dai pescatori, li mangiarono insieme all'erba, avvezzandosi così anche a mangiare pesci crudi mescolati alle erbe.

Gli americani hanno abituato a un simile pascolo le vacche provenienti dai distretti lontani dalle coste, col tagliuzzare i pesci in piccolissimi pezzetti, e frammischiarli al fieno. Non si dice, per altro, quale sapore abbia il latte ed il burro delle vaccine nutrite in questo modo.

Bismarck mangiatore.

„Dimmi che cosa mangi (o bevi) e ti dirò chi sei" — dice un proverbio, in omaggio al quale il *Voltaire* toglie quanto segue da una rivista tedesca:

„Gli storici dell'avvenire avranno forse da scrivere un capitolo curioso sulle *Indigestioni del signor di Bismarck, nei loro rapporti con gli avvenimenti europei.* Noi non scherziamo e possiamo su questo punto invocare la sua propria testimonianza.

„— Io mangio troppo, egli ripete di „spesso, e allora non posso dormire... Non „digerisco che stando desto. Mangio troppo „la sera e sono come un boa constrictor..."

Questa voracità era ereditaria nella sua famiglia: suo padre, il nonno, gli avi furono tutti grandi mangiatori e grandi bevitori.

„— Se, egli dice, nel nostro paese ci „fosse stata molta gente che avesse man„giato come noi, la provincia sarebbe stata „in breve affamata e sarebbe bisognato „emigrare."

„Il principe Bismarck rammenta melanconicamente il tempo quando tracannava di un fiato un litro di vino, e ingoiava senza disturbo undici uova sode, mentre oggi non può mangiarne che tre. Ingordo, goloso, si dà anche per ghiotto; conosce ogni specie di ricette di cucina, e disserta a lungo e pedantescamente sulle diverse specie di selvaggina, di pesci, di crostacei e sulle differenti maniere di cucinarli."

Un nuovo libro di Victor Hugo.

La nuova serie della *Leggenda dei Secoli* pubblicata il 26 Febbraio 1877 portava nella prima pagina queste poche parole:

„*Il compimento della* Leggenda dei Secoli, *sarà pubblicato quanto prima a meno che la fine dell'autore non giunga prima della fine del libro.* — V. H."

Oggi Victor Hugo mantiene la sua promessa e pubblica il compimento della sua grande epopea.

Il quinto ed ultimo volume della *Leggenda dei Secoli* verrà alla luce dal 15 al 20 maggio.

Moglie savia, marito matto.

(*Corte d'assise di Napoli*)

(Continuazione, vedi Numero di ieri)

E dopo poco divennero atroci e gli facevano gridare, dibattendosi nel camerone: „Sono morto, mia moglie mi ha avvelenato". Lo sventurato dopo ventiquattro ore d'orribili torture morì.

Il giorno dopo la moglie si recò di nuovo a trovarlo per chiedergli se il petto imbottito gli avesse fatto buon pro; ma sulla porta trovò un custode dello stabilimento che le disse:

— „Salute a voi, è morto vostro marito".

Essa naturalmente fece quanto avrebbe fatto qualsiasi moglie in un caso consimile: svenne. Ma non si credette all'autenticità di quello svenimento, ed esso valse ad infondere maggiormente il sospetto nell'animo del direttore del manicomio che Luigi Pipillo fosse stato avvelenato dalla moglie.

L'autorità giudiziaria ordinò l'antopsia del cadavere, e una perizia chimica stabilì che in quei visceri v'era dell'arsenico.

—

Donna Vincenza venne arrestata e ammise d'aver cotto lei il petto *imbottito* che era stato mangiato dal marito, ma negò d'averlo avvelenato. Fu fatta un'altra contro-perizia ed anche questa riconfermò la prima ipotesi dell'esistenza dell'arsenico nei visceri e fu stabilito che l'avvelenamento aveva avuto luogo col... petto di capretto.

Dio ci liberi dai petti di capretto come quello!

Dopo una lunga istruttoria che ebbe a subire mille fasi, finalmente Donna Vincenza viene ora condotta in giudizio.

Essa nega recisamente l'accusa, nega d'aver avuto relazioni con Nicola, quel certo aiutante dell'interregno; e piange, piange, chiamandosi vedova sconsolata.

Ha quarantacinque anni, e come rovina, a quanto dicono i giornali, si regge ancora.

Daremo l'esito del processo.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La saliva contiene una speciale sostanza azotata, scoperta nel 1831 dal Leuchs, che Berzelius chiamava *ptialina* Mialhe chiamava *diastasi animale*.

Ora la ptialina ha la virtù di cambiare l'amido in glucloso, ossia zucchero, quindi ha la proprietà di liquefare l'amido e gli alimenti amidacei.

La saliva umana gode di questa proprietà più e meglio della saliva delle bestie, anche erbivore; e, secondo il Bidder, acquista questa proprietà colla prima dentizione.

Lo spirito degli altri.

Al caffè. Si parla di *conversioni*.

Un signore che parla sempre, a uno che non parla mai:

— La vostra opinione, signore?

— La mia? In fatto di conversioni ne vorrei una sola: quella del debito mio privato in *debito pubblico* dello Stato.

—

Si parlava di cose meravigliose.

A proposito — dice un tale — siete mai stato nel mio giardino?... No? Ebbene se ci foste venuto avreste sentito l'eco stupenda che vi ha formato natura. Basta gridare: *Come state?...* E l'eco vi risponderà: *Non c'è male, e voi?...*

TRAPASSATI

Li 1 Maggio, Antonia V.va Mandici 78 privata — Angelo Albori 57 i. r. consigl. aulico — Giov. Mossauer 51 agente — Amalia Cominotto 17 casalinga — Giovanni Ehegartner di Giacomo 8 facchino.

Li 2 Aprile, Francesco Dr. Ferrari 73 medico più 2 bambini al di sotto di 7 anni 1 nato morto.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

rando la sua figliuola che dormiva nelle sue braccia, peritandosi di ritirarla, per tema di svegliare Giovanna e sentirla ripetere la frase dormendo, attesochè il suo stato era tale che ella avrebbe creduto che quella fosse l'anima oltraggiata di suo marito che venisse, nel sogno della sua figliuola, a castigare il suo fallo.

E fu Annetta che venne a pigliarla pel braccio, e che, sostenendola, la ricondusse verso il canapè; senonchè lo sguardo della sciagurata rimaneva fisso sulla sua figliuola.

Giovanna addormentata diceva sognando:

— Perdona babbo!

E repente, atterrita, spaventata, colla testa bassa, colle mani contratte, semipazza, la disgraziata Genoveffa disse tra sè:

— Oh! Signore! mi obbligherete per tutta la vita di arrossire e di tremare quando Giovanna mi parlerà di suo padre? E vedendo allora il vuoto che la morte e la vergogna avrebbero fatto intorno a lei, lasciando cadere il capo tra le mani, singhiozzò:

— Mio Dio! mio Dio! Pietro mio! grazia!...

Non vogliamo analizzare le cause, noi vogliamo soltanto narrare i fatti; che il lettore si spieghi la stranezza della natura di Genoveffa; ormai la vedova era sbigottita; non aveva giammai pensato ai risultati di un fallo; insciente, ella aveva contato sul segreto, poscia sull'oblìo, non aveva mai avuta l'idea che la morte verrebbe per castigo. Se aveva pensato alla possibilità della scoperta, ella avea fatto calcolo sulla bontà di suo marito, credendo che la famiglia obbligherebbe al perdono, che il timor dello scandalo costringerebbe alla discretezza. Giammai non avea pensato che colui, cui si preparava a ingannare, a vincere, non avrebbe resistito; che ivi dove paventava la lotta, ella avrebbe trovato il vuoto, la morte... l'inerzia la sopraffaceva.

Sinchè Pietro erale stato d'attorno, fiducioso nella sua affezione, onesto, bevendo nella tazza ognor colma di un amor sacro, senza deslo, perocchè i loro occhi e le loro mani incontravansi ogni dì... le era sembrato che la sua unione fosse l'abitudine, e che dovesse ognor durare in tal guisa. In quel grigio azzurrognolo degli orizzonti calmi, ella non aveva risentito per suo marito altro desiderio se non di averlo a sè dappresso; egli era il riscontro necessario al quadro che formavano collocandosi ciascuno da un lato della loro figliuola...

Gli era sopratutto ammirandolo, rispettandolo e stimandolo che ella lo avea accettato per isposo; ella era sì giovane, sì derelitta, che cercava un compagno molto più di un marito: Pietro era venuto ed ella aveva preso Pietro. In seguito non erale parso che il sentimento cui aveva per lui fossesi modificato od aumentato... aveva ingannato suo marito, e per lei la metà della scusa consisteva in ciò che, nel fallo, la era stata meno colpevole che vittima... (la qual cosa sapremo più tardi). Senonchè adesso, vedova, davanti alla sua figliuola, sentiva che stava per sparire quello che era la sua vita; ella amava suo marito, lo amava di un vero amore, simile a tutte le nature leggiere, cui fa d'uopo di veder morire i loro affini per sentire quanto posto occupassero nella loro vita: ella era spaventata del vuoto.

Pietro amava santamente. Da lui non si desiderava mai, e la di lui cortesia avea recata se non l'ingratitudine, almeno l'indifferenza; si era assuefatti a non mancar di nulla ed in superfluo, l'inutile erano diventati il necessario...

Quando la giovane signora pensò che Pietro sarebbe sparito per sempre, che la si sarebbe trovata libera per colui che l'aveva perduta, si alzò improvvisamente, e col rossore in fronte esclamò:

— Oh! no! no! questo è impossibile...

E la serva stupefatta videla precipitarsi sul letto, inginocchiarsi davanti alla fanciulletta addormentata, e la sentì dire con voce strana:

(*Continua domani*).

---

e Alfre... ...ielovich si sarebbe slanciato nella casa per uccidere l'amante di Clotilde, e non se ne sarebbe andato pacificamente dopo averla veduta entrare nel portone.

Il poliziotto avrebbe dato dieci anni di vita per indovinare il pensiero di Alfredo Pielovich. Certo egli mulinava qualche trama d'inferno, e chissà se si poteva riuscire a sventarla.

Il fatto si è che parlava il dialetto come se avesse sortiti i natali a Trieste.

Alfredo Pielovich aveva al suo servizio un uomo di cinquant'anni, ch'era stato militare, lo aveva già da un anno ed era sodisfatissimo di lui perchè era attivo, gli dimostrava attaccamento ed era la discrezione personificata, comunque nulla sapesse intorno alla vita passata e presente del suo padrone.

... suo parente lontano, uomo capace, bravo attivo, un altro lui stesso, per il quale, soggiungeva, avrebbe messo la mano sul fuoco.

Alfredo Pielovich regalò qualche fiorino al servo, dicendo che gli mandasse subito questo parente che doveva sostituirlo.

Il servo ringraziò e si licenziò colle lagrime agli occhi dal suo padrone.

Poche ore dopo si presentava il nuovo domestico. (*Continua*)